

L'illuminazione

Alberto Costantini



Per molti architetti la luce solare o artificiale diventa un elemento costruttivo, un materiale da plasmare e usare in tutte le sue potenzialità. Nell'architettura di Meier in particolare, questa ricerca assume un'importanza fondamentale in un percorso che, fin dagli esordi, si pone come una visione razionalista/ astratta, con volumi plastici e piani verticali che si caratterizzano per la ricerca di tagli di luce e l'assoluta mancanza di texture.

Siano in ceramica smaltata, alluminio o cemento, i volumi di Meier si esaltano nella bianca astrazione di forme, in cui la ricerca illuminotecnica assume una valenza figurativa, dando la possibilità di ricreare le condizioni di illuminazione del giorno o di dare nuove chiavi di lettura alle geometrie spaziali.

Un'attenta ricerca è stata svolta dal *light designer* sulla chiesa del Giubileo curandone aspetti formali e funzionali.

Uno degli aspetti positivi è l'illuminazione esterna molto "discreta", per nulla eccessiva, quasi assente, che evita di creare l'effetto di punto di riferimento luminoso, la sensazione cioè che talvolta si ha avvicinandosi ad un palasport o a una struttura da concerto in occasione di eventi particolari.

Nella Chiesa di Tor Tre Teste

l'impatto che si ha arrivando è, invece, non luminoso ma architettonico. Le forme pure di Meier si distaccano dalle geometrie spaziali ed edilizie dell'intorno, rendendo la nuova Chiesa un evento inconsueto e affascinante.

Qualche ritocco si avverte nel raddoppiamento dei corpi illuminanti nei lampioni stradali, la cui luce, virando leggermente sul giallo, contribuisce a rendere la struttura più "terrena" (un'illuminazione troppo bianca, ad esempio a vapori di sodio o ioduri metallici, ne avrebbe fatto un oggetto di un altro pianeta), ben accordandosi coi colori tenui delle pavimentazioni in travertino, che quindi appaiono bianche alla luce artificiale mentre le vele si colorano leggermente, invertendo l'effetto che si ha di giorno, quando su una base di travertino bianco giallino si ergono le vele e il fabbricato bianco assoluto.

All'interno, particolare cura è stata posta nell'illuminazione delle vele, con apparecchi incassati nel pavimento, con ottiche asimmetriche per abbracciarne completamente la forma evitando zone d'ombra e mettendo in evidenza i singoli "conci" da cui sono composte le superfici curve. Il resto della luce ambiente è affidato a dei "cestelli" posti ad altezza considerevole, sulla struttura metallica in corrispondenza dei lucernai.

Sicuramente a guidare la progettazione dell'illuminazione artificiale è stata anche la considerazione dell'esigenza che ha il fedele di dover leggere durante la Messa. Questo rende una Chiesa - affrontata nel suo aspetto illuminotecnico - diversa da qualsiasi altro luogo ove avvenga una "rappresentazione".

Se si vuol trovare un difetto in una illuminazione praticamente perfetta, andrebbe forse cercato in una generale "abbondan-

za” di luce che rischia a volte di appiattire i volumi spaziali. Una delle soluzioni tecniche possibili poteva, ad esempio, prevedere alcuni toni di luce in meno sul corpo centrale che contiene i confessionali e che divide la cappella feriale dall’aula principale, volume che, essendo cubico e posto tra due vele semisferiche, dà l’illusione ottica, guardandolo dall’aula assembleare, di precipitare all’indietro.

Ottimale, invece, il risultato ottenuto nell’illuminazione del presbiterio, punto focale dell’azione liturgica, dove la concentrazione di fasci di luce dalla verticale esalta il drammatico minimalismo degli arredi fissi.

